

La Sicilia 2 Novembre 2007

Freddato come un boss una pista porta agli Usa

PALERMO. Una nuova frattura all'interno della mafia palermitana? L'omicidio del commista Antonino Giambrone, 36 anni, ucciso nella tarda serata di mercoledì nella sua officina di Borgetto (Palermo) potrebbe essere stato innescato dalla frizione che si sarebbe aperta da qualche mese nel "mandamento" di Partinico tra i due latitanti di spicco della mafia palermitana: Domenico Raccuglia detto "u veterinariu", di Altofonte, e Salvatore Lo Piccolo, imprenditore del quale non si hanno notizie dal 1983 e che avrebbe assunto la leadership alla guida di Cosa nostra del capoluogo isolano.

L'agguato è scattato nell'officina di Giambrone. I killer gli hanno esploso contro almeno otto colpi di pistola. L'uomo, che era sospettato di gravitare negli ambienti mafiosi della zona, è morto sul colpo.

Tra le piste che vengono seguite dagli investigatori, una porta agli States. La vittima nella prima settimana di ottobre si era recata negli Usa e soltanto da pochi giorni aveva fatto ritorno. Negli States, Giambrone avrebbe incontrato personaggi mafiosi di spicco, forse del gruppo dei "fuggitivi" dopo la guerra di mafia che negli anni '80 insanguinò Palermo e la provincia. Anche lo zio, Giuseppe Giambrone, arrestato appena pochi giorni fa per scontare una condanna a nove anni di carcere per associazione mafiosa, aveva trascorso diversi anni in America, durante la sua latitanza, a Myers (Florida).

Antonino Giambrone, hanno fatto notare gli inquirenti, è stato ucciso come un vero e proprio boss. Non appena ha visto i sicari, ha tentato una disperata - quanto inutile - fuga, nascondendosi dietro ad un tavolo all'interno della sua officina, in via Salgari. I sicari hanno infierito sul corpo del gommista, che è stato «finito» con quattro colpi sul viso. Gli altri proiettili lo hanno raggiunto al viso al torace e sulla mano, colpita forse nell'estremo gesto di difendersi prima del colpo mortale. Per tutta la notte tra mercoledì e ieri si sono protratti gli interrogatori di amici e parenti della vittima.

1 carabinieri della compagnia di Partinico e del Reparto territoriale di Monreale hanno ascoltato decine di persone ed è stata passata al setaccio anche la casa dello stesso Giambrone.

Secondo i magistrati della Dda di Palermo, che indagano sul delitto di mafia, Francesco Del Bene e Rita Fulantelli, Giambrone potrebbe essere stato ucciso dopo avere perduto la "copertura" dello zio, arrestato il 27 ottobre scorso e che, fino a mercoledì sera, gli aveva assicurato l'incolumità.

Anche il padre della vittima, Vito Giambrone, 50 anni, è stato ucciso dalla mafia 11 novembre del 1998. Un'agguato, a colpi di pistola, è scattato a poche centinaia di metri dal luogo in cui mercoledì sera è stato freddato il figlio; Vito Giambrone era stato seguito discretamente dalla polizia nell'ambito delle indagini per la ricerca dell'allora latitante Vito Vitale. Il nonno di Antonino Giambrone, Francesco Giambrone, 80 anni, nell'ottobre di due anni fa è stato trovato impiccato nella sua abitazione di Borgetto. Era stato scarcerato appena pochi giorni prima per motivi di salute. Le indagini sulla morte dell'anziano

pensionato non hanno portato ad una conclusione certa circa l'ipotesi dell'omicidio ed il caso è stato archiviato come suicidio.

Alla luce dei primi accertamenti, gli investigatori ritengono che sono due gli schieramenti opposti che si contendono il territorio per la spartizione delle estorsioni: uno è quello che fa riferimento a Lo Piccolo e l'altro è riconducibile a Raccuglia, entrambi mafiosi imprendibili.

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS